



UFFISIND 15



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

AVVIATE LE TRATTATIVE CON LA FEDERMECCANICA PER BIENNIO SALARIALE 2005-2006

Il 24 febbraio, presso la Confindustria, si è svolto il primo incontro per la vertenza per il rinnovo del biennio salariale 2005-2006.

L'avvio delle trattative, avviene dopo la conclusione del referendum che ha visto la partecipazione di oltre 517.000 metalmeccanici alle votazioni e un 93% di "sì" alla piattaforma.

La FEDERMECCANICA ha introdotto la riunione presentando un suo documento con un giudizio fortemente negativo sulle richieste presentate. Secondo l'associazione degli imprenditori quello che si avvia non sarà un negoziato facile, in quanto la richiesta economica, per quantità e qualità, è fuori dalle regole del luglio '93 e non tiene conto della cattiva situazione del settore.

Per la Federmeccanica è in atto una complessiva caduta della produzione metalmeccanica e anche il 2005 si presenta in salita. Le cause sono molteplici e diverse, dalla nuova divisione internazionale del lavoro che si sta delineando con l'emergere di Cina e India, all'assenza di politiche industriali. Fatto sta che mentre Francia e Germania tengono e consolidano la loro quota nel mercato mondiale, l'Italia perde posizioni e competitività. Il sistema industriale italiano è contemporaneamente insidiato dal «basso», dai paesi a basso costo del lavoro, e dall'«alto», dai paesi ad alta innovazione tecnologica e con forti investimenti in ricerca e sviluppo. L'Italia rischia l'emarginazione.

A questa analisi, che deporrebbe a favore di una svolta sul piano delle relazioni sociali con i lavoratori, ha fatto invece seguito la riconferma della centralità del costo del lavoro, come fattore di competitività. La Federmeccanica ha infatti dichiarato che se la competitività non si esaurisce sui costi, comunque la riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto è necessaria. E questo deve avvenire anche sul terreno del salario e della flessibilità. Questo sta avvenendo in Francia e in Germania, con leggi e accordi che aumentano la flessibilità, gli orari, contengono i salari.

La Federmeccanica ha anche affermato che il primo livello di contrattazione, il Contratto nazionale, non può essere misurato sulle aziende che vanno meglio. Per esse c'è il secondo livello di contrattazione e anche un **terzo** livello, quello degli aumenti individuali. Le richieste sindacali comportano circa un 8% di aumento mentre l'inflazione programmata non va oltre il 2-3%. Inoltre la Federmeccanica ha sostenuto che, al di là dei luoghi comuni, il salario dei metalmeccanici in questi anni è aumentato rispetto all'inflazione e quindi non c'è recupero di perdita di potere d'acquisto da realizzare contrattualmente. Casomai si dovrebbe agire sul cuneo fiscale.

In conclusione, per la rappresentanza delle imprese, sarebbe utile un accordo a tempi brevi, ma se queste resteranno le posizioni sindacali e non si troveranno altre vie d'uscita, sarà molto difficile realizzare un accordo in tempi rapidi.

L'ASSISTAL ha, a sua volta, sottolineato la difficoltà del settore a seguito della caduta degli investimenti anche per l'assenza di benefici per le grandi opere. In questa situazione la richiesta sindacale è insostenibile. Per l'Assistal è necessario anche estendere la flessibilità nel settore dando applicazione alla Legge 30.

FIM, FIOM E UILM, hanno illustrato le ragioni e le modalità della richiesta di aumento complessivo di 130 euro.

La richiesta presenta una novità, quella di 25 euro uguali per tutti come **elemento distinto della retribuzione**. Tale cifra viene richiesta in quanto tanti lavoratori non usufruiscono dei benefici della contrattazione aziendale e quindi hanno subito un'ulteriore contrazione del reddito. Tale aumento viene richiesto per il 2005 per tutti i lavoratori che non hanno mai effettuato la contrattazione aziendale ed entro il 2006 per tutti gli altri. Fermo restando che la contrattazione aziendale del nuovo quadriennio potrà assorbire tale cifra.

L'aumento sui minimi è di 105 euro al 5° livello ed è giustificato dal fatto che i dati dell'aumento del costo della vita per le famiglie degli operai e degli impiegati sono ben più pesanti di quanto registrato dagli istituti ufficiali. Aumentano i beni di prima necessità più della media. Aumenta la spesa dovuta ai servizi pubblici e alla sanità. Cresce a dismisura il costo della casa.

Inoltre, Fim, Fiom, Uilm hanno chiesto che i nuovi aumenti non siano assorbiti dalle aziende che danno incrementi unilaterali della busta paga. Tale pratica degli assorbimenti sta diventando un vero e proprio boicottaggio del contratto nazionale e pertanto è inaccettabile.

Sul piano dell'analisi Fim, Fiom, Uilm hanno sostanzialmente dichiarato di condividere il giudizio sulla difficoltà complessiva del settore. Anche se essa va misurata con maggiore articolazione di giudizi rispetto alle diverse realtà. Ciò che invece è inaccettabile è il fatto che si continui a considerare la compressione dei salari uno strumento di competitività. E' proprio questa strada, praticata fino ad ora, che è fallita e che, anzi, ha aggravato la crisi del paese. Per queste ragioni, le richieste sindacali sono assolutamente giustificate e dovrebbero rappresentare per le imprese l'occasione per dare una svolta ai rapporti con le lavoratrici e i lavoratori.

Il documento presentato dalla Federmeccanica è un documento pesante e grave, che rischia di rendere molto difficile il rinnovo del Contratto. Tuttavia le organizzazioni sindacali sono disponibili a proseguire il confronto e a tentare di raggiungere un accordo soddisfacente.

A conclusione dell'incontro si è aggiornata la trattativa al 21 marzo. Il 9 marzo dovrebbe essere definito un calendario di incontri per gli osservatori di settore.

Fim, Fiom, Uilm hanno annunciato per il 15 aprile uno sciopero nazionale della categoria, per la difesa dell'occupazione e per rivendicare politiche industriali adeguate. Le modalità dello sciopero saranno successivamente definite.



www.fiom.cgil.it

Roma, 24 febbraio 2005